

## Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>		<b>Alimentazione e salute</b>	
47	Corriere della Sera	05/10/2014	<i>I CRISTALLI DI "URATO" CHE SI DEPOSITANO NELLE ARTICOLAZIONI (A.v.)</i>	2
44	La Repubblica	07/10/2014	<i>OBESITA': TANTI PROCLAMI, POCA AZIONE (E.Naselli)</i>	3
22	Il Messaggero	08/10/2014	<i>OBESITA', UN TEST E SCOPRI LA CURA (E.Lorido)</i>	4

## La gotta

I cristalli di «urato» che si depositano nelle articolazioni

L'acido urico troppo alto è la causa principale della gotta, perché può precipitare sotto forma di cristalli di urato depositandosi nelle articolazioni (spesso la prima a essere colpita è quella dell'alluce, seguita da ginocchia, caviglie, polsi, gomiti) e provocando infiammazione, arrossamento e dolore. Esiste una predisposizione genetica alla gotta, ma questa patologia, che un tempo era la *malattia dei re* perché solo i più ricchi potevano permettersi la carne, si sta diffondendo, a causa degli stili di vita attuali. Anche il

cosiddetto «cibo spazzatura» e l'obesità, infatti, aumentano il rischio di gotta, facilitata anche dal dilagare del diabete e dell'insufficienza renale, che compromette un'adeguata escrezione dell'acido urico. È una patologia che colpisce di più i maschi: dopo i 65 anni riguarda circa il 7 per cento degli uomini mentre nelle donne, protette dagli ormoni fino alla menopausa, raggiunge il 3 per cento solo dopo gli 85 anni.

**A. V.**

RIPRODUZIONE RISERVATA





**I numeri**

Quasi cinque milioni gli obesi e oltre 17 milioni le persone in sovrappeso.



**Il diabete**

Quasi l'80 per cento dei casi di persone obese ha il diabete. Esiste una forte correlazione.



**I centri**

Duecento centri di Dietologia aperti venerdì per consulenze gratuite e informazioni.



**I costi**

Non sono soltanto quelli diretti ma quelli correlati. La stima è di circa 32 miliardi annui.

**Obesità.** Aumentano i malati e i costi sanitari. Una epidemia sottovalutata e spesso neppure riconosciuta. Difficoltà a gestire la cronicità: le demonizzazioni e i rimproveri non servono. Venerdì 200 centri di dietologia aperti per visite gratis

# Tanti proclami, poca azione

ELVIRA NASELLI

**V**ENERDÌ prossimo è la quattordicesima edizione di obesity day, giornata di sensibilizzazione sull'obesità. Quest'anno saranno aperti circa 200 centri di Dietologia sparsi per l'Italia (per sapere dov'è sono [www.obesityday.org](http://www.obesityday.org)) anche se fa un po' effetto che nelle regioni con maggiori percentuali di obesi, come la Campania, i centri siano soltre e in Lombardia venti di più. Differenza che vale per tutto il Sud, in Calabria e Sicilia infatti i centri sono soltanto due.

«Come si può affrontare l'obesità se le strutture pubbliche sono poche e in contrazione - si chiede Lucio Lucchin, presidente dell'Adi, l'associazione italiana di Dietetica e nutrizione clinica, che promuove l'iniziativa - e se l'insegnamento è addirittura scomparso dalle università? I servizi pubblici vengono depotenziati e, per giunta, nascono nuove figure, come il nutrition consultant, con l'avallo del Miur e del ministero della Ricerca scientifica, che non si capisce dove possano essere inserite e per fare cosa. Come cittadino e come medico mi sento un po' preso in giro. E che dall'incontro dei ministri del-

la Salute europei, che si è svolto a Roma qualche giorno fa, sia venuta fuori la raccomandazione di adottare stili di vita più sani, beh, mi pare un proclama e niente di più».

In Italia il numero degli obesi è di quasi cinque milioni, oltre 17 milioni quelli in sovrappeso. L'aumento esponenziale va di pari passo con il diabete, considerato che l'80 per cento dei casi di diabete negli obesi, secondo le stime dell'Idf (international diabetes federation), è attribuibile proprio a quest'ultima. Secondo l'Oms (organizzazione mondiale della Sanità) il sovrappeso è dannoso quanto il fumo: ogni 15 chili di peso in eccesso si perdono tra gli 8 e i 10 anni di vita e il rischio di morte prematura aumenta del 30 per cento. Un obeso inoltre - secondo la Società italiana dell'obesità - costa al sistema sanitario il 25% in più di una persona normopeso, soprattutto per le complicanze. «Nonostante l'obesità costi 32 miliardi di euro l'anno - ragiona Lucchin - non è neanche considerata una malattia e persino gli Stati

Uniti l'hanno riconosciuta come tale soltanto nel 2013. Inoltre non mi pare rientri neanche tra le priorità sanitarie, che vengono scelte sulla base di emozioni viscerali. Si è

parlato per settimane di fecondazione eterologa, che riguarda meno di diecimila coppie, e non si parla di obesità, che tocca invece 5 milioni di malati. Mi pare un bel paradosso. E continuo a vedere tante parole e pochi progetti concreti e reali, pochi interventi razionali e pianificati».

Un altro elemento di criticità è l'attitudine dei medici a fronteggiare la malattia acuta mentre gestiscono male quella cronica. Vale per l'obesità, come per il diabete e molte altre. «Molti colleghi hanno difficoltà a trattare con i pazienti - conclude Lucchin, che fa il medico da oltre trent'anni e dirige l'unità operativa complessa di Dietetica e nutrizione clinica del comprensorio sanitario di Bolzano - e non sono in grado di contrastare la cronicità, che riguarda in genere molti aspetti della salute del malato. E l'obeso è malato cronico e con molte patologie concomitanti. Un malato che va curato e non demonizzato, come se avesse delle colpe. Così come l'obesità va affrontata per quello che è: un'epidemia da arginare e da affrontare da un punto di vista sociale e culturale e da uno clinico e biologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFOGRAFICA PALLA SIMONETTI

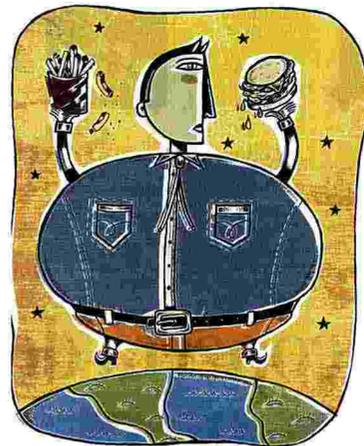


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 115601

Il problema riguarda almeno dieci italiani su cento venerdì una giornata di screening e sensibilizzazione

# Obesità, un test e scopri la cura



## LA MALATTIA

**M**ettiamo in fila cento italiani: dieci sono obesi. Altri 33 in sovrappeso. Numeri niente affatto incoraggianti, soprattutto tra i bambini di 8-9 anni. Ben il 22% di loro, infatti, ha almeno quattro o cinque chili da perdere mentre il 1% è già arrivato ad una condizione di obesità. Una condizione, per grandi e piccoli, in cui il problema salute si confonde con quello psicologico. Tanto da non riuscire spesso, secondo gli specialisti, a capire quale strategia scegliere per centrare l'obiettivo bilancia.

## I QUESTIONARI

«Facciamo insieme il primo passo» è il motto dell'Obesity Day che torna venerdì prossimo. Una giornata dedicata alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei pazienti nei confronti di questa malattia. L'iniziativa ha la firma dell'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica: duecento centri offriranno consulenze generiche gratuite, distribuiranno materiale scientifico e questionari che, una volta elaborati, consentiranno di avere una mappatura precisa di come la popolazione in genere affronta il sovrappeso e l'obesità e permetteranno di indirizzare chi ne ha bisogno verso terapie mirate. Sul nuovo sito [www.obesityday.org](http://www.obesityday.org) sarà possibile trovare i centri che aderiscono all'iniziativa, compilare i questionari e consultare on line la rubrica "L'esperto risponde". «Secondo l'Organizzazione mondia-

le della sanità spiegano gli specialisti dell'Adi - il sovrappeso è dannoso quasi come il fumo. Ogni quindici chili in eccesso si perdono tra gli otto e i dieci anni di vita e il rischio di morte prematura aumenta del trenta per cento.

## IL RUOLO PERDUTO

Un appello ai genitori, non solo per alleggerire il menù dei figli. «Fa riflettere notare - commenta Lucio Lucchin presidente Adi - che un bambino con madre e padre obesi ha tra il 70 e l'80% di probabilità in più di andare incontro al sovrappeso rispetto ad un bambino con genitori normopeso. E' arrivato, dunque, il momento che gli adulti recuperino il loro ruolo verso comportamenti salutari».

L'obesità è stata riconosciuta dall'American medical association come una vera e propria malattia: l'aumento del grasso corporeo, specialmente localizzato a livello addominale, fa, infatti, triplicare il rischio di un tumore al colon retto, alla vescica e alla prostata. Oltre ad esporre a disturbi cardiovascolari e diabete. «Attenzione alle circostanze che possono condurre al cosiddetto "iperconsumo passivo" - mette in guardia Giuseppe Fatati presidente della Fondazione Adi - in cui non ci si accorge di mangiare prodotti ad alta densità energetica e in quantità eccessive».

**Ester Maria Lorido**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I BAMBINI CON GENITORI "OVERSIZE" HANNO L'80% DI PROBABILITÀ IN PIÙ DI INGRASSARE IN SOVRAPPESO UN TERZO DELLA POPOLAZIONE**

I segnali

## Evitare gli snack



► Non tenere in casa cibi ipercalorici e poco sazianti (snack e dolci)

## Bocconi piccoli



► Fare bocconi piccoli non più grandi della falange di un pollice

## No ai precotti



► Evitare di comperare cibi precotti, sono ad alto contenuto di grassi e sale